



DANIELA MECENATE

Immigrati, al San Gallicano la task force per l'emergenza

Una task force sanitaria per l'emergenza Lampedusa, con 24 operatori tra medici, infermieri e psicologi pronti ad assistere i migranti in arrivo dal Nordafrica. Questo l'ultimo progetto dell'Inmp di Roma, l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e

per il contrasto delle malattie della povertà. Un nome lungo, come lunga è la lista di attività svolte dall'istituto: dalle visite specialistiche all'assistenza psicologica, dalle vaccinazioni agli aiuti legali. La sede dell'Istituto, l'antico ospedale San Gallicano a Trastevere, è testimone di una lunga storia di accoglien-

za: questo "ospizio" fu fondato da papa Benedetto XIII in occasione del Giubileo del 1725 proprio per curare i pellegrini e gli stranieri malati. La vocazione non è cambiata. «Accogliamo chi ne ha bisogno - spiega il neo commissario straordinario dell'istituto, Concetta Mirisola - senza guardare da dove viene

e se ha la possibilità di pagare la prestazione, cercando di abbinare all'assistenza sanitaria quella psicologica». E così, dal 2007, quando è nato l'istituto, sono stati già oltre 28mila i pazienti assistiti.

Servizio » pagina 13

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nello storico ospedale per i migranti pronti 24 operatori dell'Inpm per chi arriva da Lampedusa San Gallicano, task force per l'emergenza

Daniela Mecenate

Una task force sanitaria per l'emergenza Lampedusa, con 24 operatori tra medici, infermieri e psicologi pronti ad assistere i migranti in arrivo dal Nordafrica. Questo l'ultimo progetto dell'Inmp di Roma, l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà. Un nome lungo, come lunga è la lista di attività svolte dall'istituto: dalle visite specialistiche all'assistenza psicologica, dalle vaccinazioni agli aiuti legali, dal "servizio minori" al servizio "persone senza dimora". «In poche parole - spiega il neo commissario straordinario dell'istituto, Concetta Mirisola, nominata appena pochi giorni fa - accogliamo chi ne ha bisogno senza stare a guardare da dove viene e se ha la possibilità di pagare la prestazione, cercando di abbinare all'assistenza sanita-

ria quella psicologica. La nostra punta di diamante infatti sono i "mediatori transculturali", ossia psicologi e antropologi capaci di interagire in 36 lingue diverse con i migranti. Spesso la vera patologia è la solitudine».

E così, dal 2007, anno di nascita dell'istituto, sono stati già oltre 28mila i pazienti che si sono rivolti a questo centro medico molto speciale. «Soprattutto immigrati - spiega ancora Mirisola - regolari e irregolari, ma anche persone senza fissa dimora, adolescenti abbandonati, rifugiati, richiedenti asilo, donne che hanno subito mutilazioni o maltrattamenti. Ma anche residenti disagiati: gli italiani, anzi, pesano per il 40% del totale. Secondo le nostre statistiche, la restante parte di assistiti è composta soprattutto da cittadini africani e asiatici, mentre una buona fetta è costituita da romeni e moldavi». Le patologie più curate sono di

tipo dermatologico e ginecologico, ma anche le malattie infettive e i traumi sono protagonisti di questi ambulatori bianchi, dove pazienti di tutte le etnie aspettano una visita, una vaccinazione, il loro turno per essere ascoltati. E anche la sede dell'Istituto, l'antico ospedale San Gallicano a Trastevere, è testimone di una lunga storia di accoglienza: questo "ospizio" fu fondato (come recita una targa all'ingresso) da papa Benedetto XIII in occasione del Giubileo del 1725 proprio per curare i pellegrini e gli stranieri malati di "scabbia, lebbra e prurigni varic". La vocazione non è cambiata, e lo dimostra la recente emergenza che potrebbe portare nella capitale migliaia di stranieri. «Infatti - conferma Mirisola - ci aspettiamo per i prossimi mesi un afflusso superiore alla media. La nostra task force per Lampedusa ha appunto lo scopo di accogliere i nuovi arrivati che abbia-

no bisogno di aiuto. Anche se non prevediamo un rischio reale di importazione di malattie: i migranti che arrivano sono sani anche perché hanno dovuto sopportare un lungo viaggio, un'odissea che non avrebbero potuto superare se fossero stati in cattiva salute». Ma come si finanzia questo istituto che apre le porte a chi non può pagare le prestazioni e che conta su circa 150 operatori? «Con i fondi stanziati nel 2007 dal ministero della Salute, pari a 25 milioni - conclude il commissario straordinario - e grazie agli introiti di molti nostri progetti che hanno portato nelle casse oltre 8 milioni».



Al vertice. Concetta Mirisola, neo commissario dell'Inpm



A Trastevere. L'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti (Inpm) ha sede nell'antico ospedale San Gallicano

STEFANO MONTESI / BUENAVISTA

28 mila

Gli assistiti. Sono i pazienti che si sono rivolti all'Inpm dalla sua fondazione nel 2007

25 milioni

I fondi pubblici. Sono quelli stanziati dal ministero della salute nel 2007 all'istituto

